Verbale Consiglio Pastorale Unitario – seduta del 20.05.2022

Inizio

La riunione periodica del Consiglio Pastorale Unitario delle Parrocchie di Lenno e Ossuccio, debitamente convocata e tenutasi in data 20.05.2022, presso l'oratorio San Francesco di Lenno, inizia alle ore 20.45.

Sono presenti:

Mazzoni don Italo
Tentori don Giuseppe
Grigioni Claudio
Bonini Gian Paolo
Bordoli Monica
Bordoli Oscar
Cantoni Rita
Galbiati Gabriella
Scalzo Rosario
Suor Ivana
Rava Veronica
Valli Roberto
Vanini Pietro
Vavassori Daniele

Convocati, ma assenti:

Bonvini Loredana
Erba Gianfranco
Luraghi Laura
Galli Riccardo
Greppi Francesco
Malacrida Paolo
Rava Francesca

Si procede come da ordine del giorno contenuto nella lettera di convocazione.

1. *Saluto e preghiera*

Dopo il saluto iniziale, ci si raccoglie in un momento di preghiera, con un tratto del cap. XV degli Atti degli Apostoli, che genera una riflessione sugli aspetti del discernimento, dell'ecumenismo, della sinodalità, del dialogo dentro la Chiesa.
Da cogliere, in particolare, il riferimento al metodo da attuare nel dialogo all'interno della Chiesa, la ricerca del bene comune a partire dalla conversione. La Parola che fa discernimento è la parola di Gesù; non è importante il numero di chi è concorde, ma le motivazioni, anche se di pochi. Il vescovo suggerisce lo stile dell'ascolto, come argomentato nella sua lettera "Ascolta il grido".

2. *Approvazione del verbale del Consiglio del 28 novembre 2022*

Il verbale della seduta precedente, inviato a seguito della convocazione, viene approvato.

3. *Riflessione in merito al rinnovo del Consiglio Pastorale Unitario*

Partendo dalla considerazione che è stato svolto un lavoro importante sull'unione delle due comunità, con attenzione alle indicazioni date di volta in volta del vescovo Oscar, invochiamo anche per il futuro, l'aiuto dello Spirito Santo che ci ha accompagnato anche con significative intuizioni.

Con riferimento al primo punto fissato all'ordine del giorno "dialogo e verifica" si procede a riassumere tutti gli argomenti trattati nel corso di questi anni nelle sedute del CPU.

Paolo, non presente, ha inviato uno scritto in merito ai diversi punti di riflessione in cui si sottolinea come le sedute siano state svolte in maniera ben organizzata e abbiano generato un buon confronto tra tutti i partecipanti. Riguardo alle modalità di comunicazione ricorda come siano aumentati/migliorati i canali ufficiali (foglietto settimanale, whattsapp, facebook, sito).
Gabriella ritiene che le sedute si siano svolte con un metodo arricchente, chiedendo a tutti una parola e un pensiero, ma rilevando poca condivisione nella comunità, soprattutto a livello verbale, con conoscenti e amici.
Tramite uno scritto, Laura e Claudio, ringraziando per la partecipazione al CPU, ricco di momenti di approfondimento e di dialogo anche su aspetti concreti, rilevano anch'essi una carenza di condivisione verso la comunità, soprattutto sulle scelte di senso che motivano poi le modalità organizzative della vita pastorale e suggeriscono di privilegiare anche momenti di ascolto della comunità.
Rita riflette sulla sua difficoltà di lasciarsi coinvolgere, come rappresentante della comunità, considerato che il soggetto del CP non siamo noi, ma la comunità da cui siamo inviati.
Don Giuseppe riprende le parole dell'ultimo incontro: non cercare la propria soddisfazione nella comunità, ma essere contenti e dare testimonianza di questa gioia. Ricorda, inoltre, la ricchezza dei due oratori, diversi, ma uniti.
Oscar ritiene che siano stati fatti grandi passi in avanti nella nostra comunità, soprattutto verso le famiglie, iniziando un cammino molto importante per ricostruirla. Ricorda anche l'attenzione verso gli ammalati e verso Don Giuseppe, molto cercato nel periodo in cui è mancato. Un bel cambiamento di questi anni: l'attenzione verso le persone.
Roberto apprezza il metodo nuovo di organizzazione delle sedute con una necessaria preparazione prima dell'incontro, sentendosi responsabile, in quanto eletto, quindi mandato dalla comunità. Esprime anche apprezzamento per le tematiche, che hanno condotto l'attenzione alle povertà di tutti i tipi.
Anche Monica sente l'opportunità di essere parte del CPU come un privilegio e apprezza il metodo di dialogo profondo, non solo scambio di informazioni. Tanto di quanto messo in cantiere e si vede fruttificare negli ultimi mesi, anche se concorda sulla poca diffusione all'esterno di quanto vissuto e appreso.
Suor Ivana, pur essendo arrivata da poco, ha visto che chi dà il proprio contributo alla comunità testimonia di essere a servizio degli altri, fà del bene con generosità e fedeltà, spingendo alla conversione all'eucaristia celebrata e adorata. È grata per essere stata inviata in una comunità viva e aperta, che spinge a coinvolgere anche altri verso il servizio e la responsabilità.
Don Italo ricorda come molte esperienze concrete derivino dalle parole di papa Francesco, soprattutto in relazione al nuovo della vita della Chiesa. Recentemente si nota meno attenzione alla "tradizione" delle due comunità, delle quali alcuni riti non sono più adatti al contesto attuale (processione corpus domini, sante quarantore, ...). Pur con idee in diverse direzioni, come parroco si è sentito ben consigliato dal CPU. Riconosce con rammarico di non aver fatto molte assemblee parrocchiali (solo 2), mentre si è lavorato bene per la valorizzazione delle vocazioni, dando supporto ai preti e affidando ai laici alcune attività, nella certezza che la diversità vocazionale è una ricchezza della vita della chiesa.
Don Giuseppe ritiene il foglietto settimanale molto utile, mentre manca una stampa periodica che racconti la vita della parrocchia
Giampaolo ringrazia per aver partecipato e per quanto ricevuto, riconoscendo di essere diverso rispetto a qualche anno fa. È importante chiedersi il motivo di quanto accaduto, senza fermarsi al

fatto dell'essere qui partecipe, sia come espressione sia parte della comunità. Pone quindi l'attenzione sul discernimento comunitario, chiedendosi quanto lo viviamo per il bene della comunità. Ciò che si fa come momento organizzativo è la conseguenza di quanto ci siamo lasciati cambiare dentro, dai momenti di incontro e di formazione. Non ci può essere consiglio pastorale se non ci chiediamo quanto siamo disponibili con profondo senso di umiltà ad essere comunità dell'azione pastorale.
Don Giuseppe, dopo un anno particolare, in cui ha trovato finalmente una buona salute dopo mesi di buio, sottolinea l'importanza di tanti laici in formazione, per inseguire il bene comune, anche a fronte della diminuzione di sacerdoti e diaconi.
Daniele manifesta la sua sensazione di disconnessione tra quanto discusso nel CPU e quanto realizzato soprattutto con i giovani, soprattutto per la difficoltà di tradurre in pratica quanto detto in consiglio. Ravvisa una maggiore necessità di condivisione di ciò che scaturisce dal consiglio pastorale con gli animatori, come primi attuatori verso le famiglie e i giovani.
Anche Veronica e Pietro rilevano poco confronto con l'esterno e un'esperienza più teorica, lontana dall'esperienza pratica; ritengono importante cercare di capire di più problemi della comunità e condividerli nel CPU, anche per gli aspetti più concreti.
Rosario riporta la sua esperienza di credente nel mondo del lavoro, non solo tramite il dialogo, ma anche con le azioni, che consentono di essere testimoni nel contesto, a volte spietato, di alcuni settori.

Si passa, quindi, a valutare come preparare la comunità al rinnovo del Consiglio Pastorale Unitario.
Paolo ritiene che il coinvolgimento tramite una relazione diretta sia sicuramente il modo più efficace, in particolare durante le attività in programma, prevalentemente in oratorio e ritiene necessario aumentare e migliorare i momenti formativi per la comunità, anche mettendosi a disposizione.
Segue, quindi, la riflessione di Laura, volta a coinvolgere anche chi non è impegnato nelle varie attività parrocchiali, ma appartiene alla comunità in virtù del Battesimo e della propria fede
Monica propone un'assemblea parrocchiale per allargare la possibilità di partecipare e coinvolgere.
Roberto pensa ad incontri dopo la messa domenicale o assemblee, anche con il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.
Giampaolo, partendo dall'idea di un CPU come espressione della comunità cristiana, propone la convocazione di un'assemblea a breve per spiegare e un ulteriore incontro a ridosso del rinnovo
Suor Ivana suggerisce di accompagnare questo momento importante con iniziative di preghiera, anche in continuazione e ripresa dei temi affrontati nei recenti incontri sugli Atti degli Apostoli .
Don Italo sottolinea, quindi, che da quanto detto emerge la necessità di rinviare la data di rinnovo e di valutare il coinvolgimento di chi ha 16 anni, anche come "eletto", magari solo per alcuni incontri.
Claudio sostiene sia un apporto importante il coivolgimento delle famiglie e dei giovani.
Daniele propone la formazione di un organo di giovani che possa interagire con il Consiglio per alcuni aspetti della vita comunitaria.

4. Varie ed eventuali

Viene rinviato l'ultimo punto di riflessione alla successiva seduta.

Conclusione

Si conclude alle ore 22.40, con il rinvio alla seduta successiva e preghiera con il Salmo 56.